TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0633

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

633
Joppi

Raccolta di Scritture Diuerse Sopra più Casi

di contese e violenze fra nobili del Friuli

1675 – 1693

BIBLIOTECA CIVICA UDINE

Copia —

Deus illuminatio mea

Nel fatto d'Ant.o (proposto da considerare) che assalito da Pietro con due incogniti armati fu mortalm.te ferito: si fanno considerabili più cose la nobiltà d'arme, il modo, è la rag.ne dell'offesa, è stato p.mo incontro da discutere; che perciò essendo Pietro Nobile et pari d'Ant.o l'usare con q.to un atto di vilissima barbarie rende così indecoro il titolo che Pietro perde di Nobile che non occorre cavarne testificato da libri essendo massima d'ogni cavagliere che le actioni non proprie della conditione avviliscono il posto e'l concetto di Nobiltà. L'usar un arme che nulla ha del Cava.re ma del sicario deturpa ogni nobile actione già fatta che fisse e si rende così odioso anco al racconto, che ne resta ogni homo d'honore non che la giustitia scandalizata, è confusa.

L'usar con la vendetta fuori dei termini, ne q.ti la tolleranza de Principi in certo modo lasciò luogo alle giuste vendette p evitare le magg.ri offese è i tumulti grado p.o viene abolita ne modi, accresce rigore al castigo, è l'interviene comune de nobili giustam.te, i indotta a chiedere giustitia p la profanata legge di caval.ria, la quale concede la spada, però con q.ta si può mostrare il valore, ne si può dichiarare assassinam.to un fatto quando non sia fatto con [illegible], ò con sopravantaggio indegno del modo civile. Circa la circonstanza del modo. Pietro poco si valse di quel nome che da lunga serie di nobiltà suol derivare magnanimo è generoso nel petto de nobili: però non solo pensa, et eseguisce un fatto proditorio è l'esecuz.e dello sdegno che lo può havere indotto à vendicarsi lo mostra con un tale pensato è con vigore vantaggioso al suo fine di mal trattare un nobile senza considerare le circonstanze della legge comune. Trascurare d'assicurarsi d'una rag.ne p sua difesa ne casi di dover render conto dell'actione che machinava. Portarsi in p.sona all'esecuz.ne d'un assassinam.to circondato da sicarij, stringere fra le armi è'l timore un Cav.re suo pari, et ridurlo in luogo ove non possa havere da p.sona aiuto, soccorso dalla pietà, nè dalla [illegible] il soccorso; è modo che meglio non l'usarebbe un soldato da boschi alla machia. Sa oltre l'ordinare un eccesso à mandatarij, ne contento di ciò por le mani nel sangue d'uno che non è in stato di difesa sono motivi così legali p verificare lo assassinam.to che il titolo d'infame non manca à chi di actione così vile si fregia —

nel lib. del gentil huomo del Mutio nel trattato della Nobiltà segnata al margine —

Alb.to c.3 lib.4 è più ampiam.te ivi trattando del duello p vendetta. Mut.o del gentilh.o lib.2 ove al margine parla di nobiltà p.duta p vitij —

Lex communis quod tibi non vis —

Mut.o del gentilh.o lib.2 che li tutti non puono haver occas.ne d'essercitarsi ò in armi ò in lettere. Puono bene esser ornati di gentili costumi è qui [illegible] le virtù morali, e poi dice: ne p commenta far cosa disconvenevole nel d.o luogo —

Mut.o contro loro lib.2 ove dice che da dottori si dicono infami quei che tali diventano p vitij —

Che Ant.° nel p.° esame non havendo nominato Pietro per atto di buona Carità[le] ancora pregata la Giustitia à non procedere, non è da biasmare nel secondo per haverlo nominato per autore principale del fatto; poichè se nel p.° taque per non haverne che una privata e non pub.[ca] notitia nella dichiarat.[ne] fatta da Pietro con una lettera particolare più ingiuriosa e più offensiva (e nello stesso tempo che più si consideravano i pericoli della sua vita e della sua buona fama) era tenuto per indennità della sua riputaz.[ne] offesa con ingiurie d'un praticato discorso, nel quale l'animo à cui quello apparteneva confermava la malitia del fatto à non parer reo d'un delitto, che già dall'avversario era publicato per meritevole di pena. Ne poteva fingersi ignaro di conoscenza d'uno che si publicava baldanzoso d'un eccesso nel quale una ragione occulta, mà incerta contro la conoscenza d'Ant.° stesso, che pareva di non meritare torto così iniquo. L'attione p.[ma] di Pietro ancorchè brutale per l'impeto era più tollerabile, come da quello portata per isfogo d'una ira inconsiderata[le] secondaria; mà la seconda per non verificata attesta una premeditata d'intelletto malitioso per difendere un'attione iniqua; non è da trascurare essendo ciascheduno obligato à difendere la sua innocenza e riputatione, siccome niuno è obligato à scoprire le sue vergogne. L'havere Ant.° perdonato non senza che egli non debba havere le debite sodisfattioni come persona che vive nel gran mondo sotto posto alle censure sia della plebe come dice con l'ill.[mo] ogni autore, la quale intervenuta solo per titolo d'humanità vuol evidentem.[te] vedere in publico le sodisfattioni dovute alla ingiustitia delle offese, sebene per magnanimità di Caval.[re] Christiano perdona, e che ne conferma l'atto; non deve il reo per farsi degno del perdono negar la confessione del delitto col necessario pentimento, e supplicarne il perdono come atto necessario antecedente di quello. Anzi può formare l'offeso le sue proposte d'esser pronto à lasciarne apparire gl'effetti visibili ogni volta, che vedi chiara, con la considerat.[ne] del misfatto, e la rag.[ne] adequata del motivo, che glie lo sollecita; e di chiamarsene in colpa insieme gl'insegnam.[ti] del Vangelo, petite et accipietis, et chiedere la perdita chi è infermo à chi può darla. Benchè il darla chi può è un atto libero, mà vi è necessario il consenso di chi riceverla deve. Tanto più che non può havere effetto la forma, che è il perdono se non precede la materia, che è la confessione. Avvertasi poi, che la mala attione di Pietro nel fare comm.[ne] l'assassinam.[to] d'Ant.°; Onde quando anco giustificasse havere havuta rag.[ne] di vendicarsi, non haveva rag.[ne] che niuna ve n'è mai d'offendere et infamare il prossimo, trasgressario se stesso, per la quale infamia commessa con ingiuria, et offesa d'Ant.° è sempre è senza una vita, che deve espiarsi conforme le regole de Caval.[ri]

Non est viri iniuriae pati, sed mancipii. Platone nella Repub.

Vulgabus omnem tenes delogere propriae turpitudinis.

Qui si risponde al quesito dell'infermo nello stato dell'infermo à suo luogo si discorrerà quello si deve contro l'attione fatta della lettera.

Che

Arist. lib. 3 Cap. 3°

Che se la vendetta era originata da questo motivo, non si doveva fare con modo ingiusto; in oltre non doveasi eseguire se non con la debita proportione aritmetica pesando, e rispettando la ingiuria presa col sodisfatti (quando anco fusse il ristorarsi abusandosi d'una auttorità da giudice e parte) con la giustezza del peso. —

Quanto al motivo ricercato da Fran.co Sta.o d'Ant.o per sapere ciò che à lui convenga per essere dallo stesso affatto disgiunto (nei termini delle offese fatte alla Casa) che tale è quella fatta ad Ant.o) l'ingiuria s'intende commune, perche la linea del sangue, che è contigua in ordine al torar di quella tutto si risente, e ad un picciolo foco che vi si accostò tutta si ribolle tanto più quanto vi si approssimò la fiamma dell'ira di offenditore indiretto; che però l'odio privato se pur vi fosse, ò la disgiuntione morale, stato fisico, non perturba, onde l'impedisca il ricorso dell'origine naturale d'ambidue.

L'Arist. nel 1° lib. cap. 4 trattando se il Padre, e il figliolo possino venire à duello dice di nò, perche il carattere relativo di Pre, e figliolo è immediatam.te pari à maiori ad minus questo del Sta.o ove si tratta dell'ottare ad un offeso che in uno offende tutti ovvero non si deve ottare al sangue e trammare la difesa commune si legga il passo, e si consulta la dottrina al testo. —

Ne può essere così maligno, che faccia d'aggiongere al flusso dell'estinto naturale del sangue e lo lasci immobile per una ira, ò rissa privata su l'commune interesse, anzi per la rilevata qualità del Sta.o deve il zelo dell'honor, che è commune fra loro star pronto su la difesa per rimettere su i piedi l'abbattuto decoro d'ambidue; essendo giustissimo anzi più necessario l'opporsi per lasciar vittorioso su i trionfi dello sprezzo colui che non curando Ant.o poco poteste d'assicurarsi al Sta.o in un altro accidente, ò machinato, ò supposto. —

Al mio parere stimarei che dovesse lo stesso dichiararsi, che ne' subbi (?) interessi della Casa ò buoni, ò rei, la privata divisione nulla deve togliere alla convenienza della natura, perche si tratta di Cau.ri Sti., à quali preme più dello stile degl'huomini ordinarij la vita, e l'honor di ciascheduno di loro. Si però vero, che sodisfar (?) che fusse il Sta.o con tutta la esquisitezza dovuta io mi quietarei mostrando però in ogni evento (?) che fossero vendicate e l'offesa e l'ingiuria. —

Arist. lib. 1 c. 13 Assassin.to fatto per ordine di Servilio Cepione à Viriato Lusitano è biasmato dal popolo Romano. —

Se Ant.o ha recato offeso Pietro la querela doveva godere come è chiaro in fatti di Cau.ri d'huomini onorati: ma essendo questo l'ordine non so vedere come il tradim.to possa stimarsi di Caual.re grado, gl'inimici stessi debbano gl'assassinam.ti fatti à loro contrarij ancorche nel furore magg.re delle battaglie, nelle quali fusse anco certa la vittoria, se non apparisse un delitto d'Ant.o, e come può darsi, che un huomo sia così empio,

e così

è così ingordo dell'altrui sangue che voglia satollarsene come un
Antropofago p[er] solo genio? quest'atto è ingiusto, empio il modo, l'appetito
crudele la superchiaria iniqua, e più con ignota ragione, e con
ingiurie aggiunte in vece di giustificata querela.

l'ingiuria è cosa fatta à torto e fuor di ragg[io]ne: omnes auctores &c. —

Qui non è fuor di proposito il porre in discorso l'accennati scrittori da
falsi amori d'Antonio con la vedova sorella di Pietro, quel se il
racconto è vale, non so vedere qual pregiudicio apporti un cavaliere
nubile ad una Dama Vedova, quando come si certifica di voce
comune che honoratamente la terminasse, nè vi si porse fine
in decoro anzi che à [ques]ti motivi delle doglianze fatte da un og[getto]
della Vedova col dar chimera, e con li suoi modi, Antonio disingan=
nasse lo stesso giustificando i suoi tratti come casuali, e da sincero
cavaliere; Onde rimanesse appagato quel se così stà il fatto (che è questo
di palese s'è scoperto su hora in questo negocio) ciò non era bastante
a far risolvere Pietro ad una atrocità che sà del Belluino, e
che eccede quasi il crudele dell'humana barbarie: anzi questa
non vendetta, mà rabbia può chiamarsi la quale è una degene[ra]re
dell'ira, che trasformando l'huomo, toltolo dalla via della
prudenza per la quale è tenuto ogn'uno ad esaminare ogn'actione
lo declina su questo della brutalità tanto più detestabile, quanto
che non è propria ec a fatto indegna d'un huomo e più d'un Nobile

doc[umen]ti dello spirito &c. questo il Reale Prof[eta] Psal. 31 Nolite fieri sicut equus et mulus quib[us] non est intellectus.

Ora si rifletta alla lettera scritta la quale includendo la narrativa
dello assassinamento con improperij, che formalmente è una licenziosa
libertà d'ingiuriare con titoli, che supongono delitti à lui solamente
noti, i quali non individuano nè dichiarano in qual particolare
consista l'actione mala di Pietro; Onde qui non trovandosi appta,
mà involuta d'improperij la necessaria querela, lascia più
inviluppato Pietro nel doppio eccesso di havere mal usata la
forza e peggio la raggione [ne]l [ques]to abuso. Stante della sua

l'ingiuria di parole è più grave di quella de fatti, questo ferisce l'honore &c. dici ex leb. n. cons. 97. &c.

è [ques]to abuso della facoltà dell'anima e del corpo viene avvertitamente dannato da ogni scrittore delle materie attinenti à Nobili &c. —

Che un Nobile dopò lo havere con carriera di risolucione impropria
eseguita un'indignità, che accusa tutta una vita d'ignominia
per giustificare i vantaggi della raggione che lo stesse debba
quasi per modo di baldanza aggiongere improperij in vece di
giuste cause è fatto così lontano da ogni umanità, che in luogo
di compassione sussista all'ira, ec allo sdegno, la lettera

Il diritti d'improperij è più per vilipendiare uno già offeso è una specie di libello, già questo non è altro che una compositione in scritto, mediante la quale

ove si pregiudica alla fama altrui col contento di tutti. et col [illegible] mai Cont. 30, n.o 32 [illegible]

è ingiusta, imprudente, è temeraria è se ciò q.sto haverebbe
addotto qualche ragionevole motivo, et lo havesse in
qualche modo potuto indurre à risolvere un'azione tanto con-
siderata, ciò saria potuto far pendere qualche favorevole
parzialità. Mà divulgarsi d'un reato iniquo et in verità accusa-
re per giustificarsi in q.sto modo, eccedere in ignominie è modo
intollerabile, è punibile —

gravissimo delitto, et [illegible] si riacca nel leggerlo [illegible] di Cont. 30 n.o 4 [illegible] è q.sto et è dannato dalla legge Comune non è approvato da Cavall. Morali Moderni della legge dell'onore et si professa o del [illegible] et si legge è si detesta.

Si riguardo dunq. di q.sta lettera non si negando la pace già data
sotto i titoli di Nobile è della nostra Religione Comune la medesima [illegible]
come, q.to à Pietro tocca il provare, et le ingiurie espresse in virtù d
tutti siano vere in tutte le circonstanze, è non le provando in
modo et siano approbabili, et p. azioni d'Ant.o mà restino nella
natura delle ingiurie, le ingiurie ricadono sù l'ingiuriante;
Onde qui si ferma il negozio, è p. terminarlo hà Pietro il carico,
è deve giustam.te dirsi Medesimo è deve chiederne perdono p. rimettersi
nella riga degl'huomini onorati.

il p.mo rinnovante è tenuto a provar l'ingiurie Mut. lib. i Cap. ix.

Si oltre p. andare chiudendo il discorso, Pietro è pro p. l'atto perditorio delle
ferite, è qui non vi si può apporre altro medicamento et mostrando
il pentimento chiederne il perdono. nel secondo della lettera
concorrendo provate, et le ingiurie accennate fussero vere in ordine
alle azioni d'Antonio, et le Meritate; in ogni modo non solo sono
dannate perché senza forza di ragione furon scritte, è per q.ta
infamante et perdessero essere dette dette con ragioni; Onde
come ingiurie non son. anche dalle leggi messe fra Nobili
fra quali il rigore è esattissimo del rispetto è della modestia
con tutti [illegible] l'eccetto delli assassinam.ti non levano, et se si
potesse assolvere dalle ingiurie, et pure son più gravi, non
si deve dall'offeso senza i debiti modi di Caval.re, p.che ogni huomo
è soggetto alla legge et è Dio, al Prencipe a suoi pari, et al popolo.
et in senza di tutti ogni cosa et costituzione in qual si deve sia modo
al giusto, et l'equità della senza come de buoni, servando le
leggi espiativi. fra et tutta la pietà di Cavall.re Cristiano con tutti i
modi dell'indegnità d'un cuore non lo ponno assolvere dal p.mo è
dal 2.do delitto senza la confessione di q.to et la legge et [illegible] tutti
vuole et si ristringa il tutto è q.to dell'honore è così sottile è così
difficile [illegible] et con tutto l'arbitrio dell'interessato, et dopo [illegible]
legge [illegible] rinforzata inalterabilm.te p. eseguirsi è p. ovviare all'ultimo del [illegible]
è p. ottare al scandolo, et [illegible] che la legge fusse o
mutabile, ò troppo indisciplinata —

la malizia delle accuse è delle ingiurie è ad arbitrio, è p. essere contro l'altrui fama et honore è un offesa più et manifesta, p.che offende q.sto conveniente et la natura fatte gl'huomini, senza la q.le si conserva il [illegible] delle genti. Legge [illegible] Cap. de [illegible]

non remittitur peccatum nisi restituatur ablatum —

la come senza [illegible] di legge, di [illegible] de certi, et infiniti [illegible]

lettere che male fecerunt &

nota la più grave che potta darsi macchia è il mancare al proprio decoro 2° Mut° l. 6° cap. XI. —

Dunq. riflettendo ogni considerat.ne alla lettera, nella qle s'inculca la narrativa dell'attentato con improperij, che formalo è una presontuosa libertà d'ingiuriare con titoli, che suppongono delitti, e che non individuano la specie dell'azione mala. Onde qui non trovandosi aperta ma inclusa d'improperij la necessaria querela lascia più tacciato Pietro nel doppio eccesso, d'haver male usata la forza e peggio la ragione. Fuori però non si può dar causa così grave, che possa movere un'anima massime nobile (che ha più cognitione del bene e del Male) ad eseguire una vendetta con una azione e violente e vile, e con disprezzo dell'honor proprio, delle leggi e del prossimo; perciò rimettersi nel vero concetto per cui con illustre splendore fa pompa la nobiltà, deve abiurare ciò che di vergognoso ha deturpato la sua conditione.

Parerebbe con la scorta di tutta la scuola morale che s'aggiungere al fine d'una pace, che è la gloria de Regni e 'l tesoro dell'humana felicità, non havendo adeguati motivi per addurre in questo trattato dell trascorso, i in pubb.co si dichiarasse per vero, dico in quel pubb.co che include molti huomini di varia conditione che le due attioni da lui commesse son male, che la vendetta è stata imperfetta inconsiderata, ingiusta e contro lo stile de nobili, che l'ingiuria della lettera la detesta come dannata da tutti e dalle leggi con pene particolari, che sen duole ha pentim.to e supplica di perdono. Che quando in qsti termini dica ò come più i Mediatori accorderanno può quietarsi l'affetto frat.no per non produrre le querele in infinito; e più Pietro stesso perchè la di lui attione mostrò pessima intentione, nella qle stà la minorità e la maggioranza dell'aggravio, che nel chiamarsi in colpa ricusa imagine di dolore apparisce su gl'occhi di lo stato libero sia però il dire perchè nella libertà del modo megliore apparisce l'intimo del cuore, dal qle resultano ò più sinceri, ò più finti gl'atti degl'humani sentimenti. Molti però si vergognarono di confessare quei delitti, del qle non paventarono l'atrocità, e non deplorarono il rossore. Et qui qui rimettendomi a più sano consiglio si resta nel silentio ossequioso di tutti &

Il Co. Vincenzo Marinotti &—

Opin.e dell'Ill.mo S.r Co: Vicenzo Marescotti Cand.e Bolognese 25 ottobre 1683

Che l'azione del S.r D.r Corvisi sia non solo biasimabile, mà insieme barbara è noto, mà il non giustificare egli la ragione di q(ue)sta violenza, la q(ua)le in oltre è vestita dal manto del tradimento, lo rende reo presso di tutti, è degno secondo le leggi d'ogni pena.

Si aggiunge che mentre non scuopre il fondam.to di q(ue)sta inumanità è essendovi p(er) la Città odore di mal animo, ch'esso havea contro de' S.ri Belloni aggrava maggiormente il delitto; p(er)ché lo rende totalm.te nella specie della vendetta trasversale tanto ignominiosa à chi si vanta, è si pretende nobile. Anzi q(ue)sta non è vendetta, p(er)ché q(ue)sta suppone antecedente occasione di lite, mà è una azione proditoria, che trasporta lo sfogo d'una passione inventata contro d'un terzo ancor più innocente.

l'inganno fatto ad un semplice è non offendente p(er) offenderlo è tradim.to infame è vilissimo

Onde la moderatione usata da S.ri Belloni in dissimulare il mal trattam.to del loro Colono è atto di tal bontà morale, che non hà lode, che la pareggi. Il non giudicar male delle azioni ancorché male in se stesse è testificato chiarissimo d'una dabenaggine di vero Nobile, è vero Cristiano Caval.re

Che però quante maggiori diligenze hà usate il S.r D.r Corvisi p(er) mettere in contingenza i S.ri Belloni, tanto maggiorm.te si è posto in contumacia delle leggi morali, è civili: p(er)ché il battere il Colono, fù una malitia machinata con politico rigiro, p(er) preoccupare il comune concetto à favore della sua iniquità con agguaccio dell'altrui dabenagine, et innocenza.

Il reduplicare l'azione con obliquità di modo peggiore è ferino; accusa q(ues)to sig.e uscito di scuola dell'humanità; p(er)ché non li riuscendo il provocare i S.ri Belloni con atto provocante, che volea parer d'esser stato istigato, è promosso non considerando, nè il tempo, nè il luogo, nè il modo con le altre circonstanze aggravanti come q(ue)lla di non considerare una donna, è di più dama, è con arme di succhiaria estrema, che sempre è arma proditoria ogni volta, che è fuor

notabile

dell'uso delle battaglie, ò delle disfide passate; con gente disarmata,
è che caminauano sotto buona fede in tempo più [illegible] tenuto, disprezzando
l'autorità del Prencipe più in questo tempo, che in ogni [illegible] la libertà
del popolo con licenza della giustitia, [illegible] vicino alle sue case con
gente numerosa, è tutta armata all'uso militare di battaglia, è
senza [illegible] così atroce che merita dalla Giustitia il castigo, è da
tutti [illegible] et ignominia, è tanto più con offesa delle vite d'ambedue
cioè del Caualiere, è della Dama, à quali fù necessaria la mano diuina
[illegible] la vita, la quale non mancò à confessione dell'iniquis
sima soverchieria.

Il contenere in oltre l'editto con termini risoluti d'offesa contro de paesani, è
paesani delli S.ri Bedoni è un atto egualmente serio, è tirannico, contro
del quale gridano, è le humane, è le diuine leggi tanto più con
hauere procurato a mezzo d'assassini di attentare contro la vita di
quelli ch'era luogo appartato, et anco nelle ville vicine, oltre
l'essere istimato come lo hebbe l'Egregio S.re assoluto del quartiere e
della Città, che d.o S.r di [illegible] et in specie il S.r Gioseffo [illegible] che non
passino più per nel Borgo.

considerationi aggrauanti il delitto in offesa delle leggi è della prop.a riputatione

Per ciò conoscasi la petulanza d'un'ira animata dallo interesse
ciuile, nel quale caso resta la di lui vag.za ciuile abbattuta,
è la palese iniquità odiosa a Dio et à gli huomini.

notar

Mà perche il fine del sig. X è di sapere se il priuilegio dell'Imperatore lo
renda eguale agl'altri nobili di decadenza, à trattare del pari con
loro in termine d'aggiustamento: discorreremo questo punto con la dottrina
de Miglior. legisti, è scrittori, è Maestri delle materie cavalleresche
è precisamente nel particolare ricevuto della nobiltà, che per ben
aprire la materia si deue sapere

Che due sorti di nobiltà si danno, l'una Ciuile, che prouiene da serie

longhissima

Conghiettura di huomini in questa Città [illegible] di cila, e suc-
cessione; con buone opere non dissimili da loro hanno intrapreso questo
carattere di Nobile, et chiamasi di sangue. Mà se fra questi vi accade,
che uno degeneri nel vizio; questo si chiamerà nobile di generazione, in
persona non nel [illegible] mà uscito da sangue nobile; mà egli viziato, et
ignobile in conseguenza.
L'altra si chiama naturale, la quale insieme mediante la virtù nel
possessore di questa la vera Nobiltà.
Alla nobiltà civile aggiungasi [illegible] Privilegi quegli che essi stimano degni
di tal privilegio mà non gli fa nobili, perche essendo la nobiltà un
habito della virtù, questo il Principe non lo può imprimere, perche secondo
il filosofo; ab actibus [illegible], perche il Principe vendendo non gli fa
nobili, mà gli dà privilegio di nobiltà.
Perciò il Principe come capo del Mondo, al quale secondo le humane
leggi tutte quelle de Regni s'ordinano; onde la legge sua
serve in tutti gl'angoli della terra; può in ciascheduna provincia
ancorche non soggetta dar privilegio di Nobiltà. Ben è vero, che
sì come la nobiltà delle persone è quella, che si propone al governo de
Magistrati come stimati per la qualità del sangue più atti a ben
governarli così conoscendosi l'insufficienza di questi, a quali fu
dato il privilegio puonno non impiegarsi [illegible] del privilegio
è lasciargli nello stato privato dell'origine propria, poiche il Principe
da Privilegi, non infonda la virtù nella nobiltà, sì come à Dottori;
et Kavalieri dando à questi il privilegio del Dottorato non li fa Dottori;
ne à Kavalieri infonde il valore, mà fa egli testimonio di quel concetto
nel quale egli tiene la loro virtù per la quale gli stima degni del
privilegio di Nobiltà.
Mà se in sostanza questi tali privilegiati havessero in loro qualche
macchia di [illegible] il Privilegio del Principe non la cancella
et non la toglie, perche à lui è ignota [illegible] vedendo la macchia.

carattere dell'infamia, nella quale è unita la condanna di questa colpa che nega l'introdursi in la forma della Nobiltà ancora.

A proposito di che si muove fra Dottori se uno si chiami d'infamia sia tale; quando non sia dichiarato dalla sentenza di condanna per tale. A cui si risponde, che le male azioni più gli fanno degni di castigo, e d'infamia che è parole gionte delle sentenze per la condanna.

Che perciò quando le querelle de Caualieri e ano in uso si pone infami e sono ributtati da combattimenti, trattando l'esposizione fatta d'un mancamento noto overo che giunse il puro della Nobiltà, che deve essere intatta.

E qui vaglia una considerazione notabile. Che negando con l'arti da Privilegi di Nobiltà a chi ha macchie di vitij opposti a questa; la coppa vera ne concede; che l'indurrebbero a questo privilegio. Se egli pecca contro la vera Giustizia, la quale a tutti prescrive da il suo cioè il nemico alla virtù, il castigo alla colpa.

Aggiungesi ciò che Sigismondo Imperatore disse ad uno, che le richiedeva d'esser fatto nobile cioè Ricco di poter farti Nobile non già perchè la nobiltà consiste nelle reiterate azioni, che sono promosse dalla virtù, le quali sole illustrano chi la possiede.

Tutta questa è dottrina di Cristo de Puteo e dimostrata dal Mucio nel suo trattato del gentilhuomo ed è chiara a dispetto di tutti, Aristotile, Platone, Cicerone, e di quanti diedero documenti per la vita Civile, onde chiara ed illustre si fondò la Morale filosofia anzi evidente ma a segno, che il Nobile di Nobiltà [illegible] se degenera dalla virtù de maggiori resta privo di nobiltà, nè può ricongiungersi allo splendore degl'Avi, mentre il vizio lo rende tetro, ed oscuro in faccia al lume che spande immortale delle glorie degl'antecessori.

Perciò stimasi nobiltà maggiore questa detta naturale perchè naturalmente è infusa in noi per la virtù si vede in questa vigna di dar nobiltà; che costante e, rispettivamente s'imprende in quelli che si prefiggono di volere essere sempre nobili. —

Che è da notare che a nessuno ha [illegible] è la causa [illegible] l'infamia con[illegible] [illegible]

Ora si esaminano tutte le acioni del s.r Vot. S.re Cowgis, se quando hebbe
il Privilegio, quelle haveua fra il bando e l'ammazzamento che
intervenne di chi il Privilegio riguardò all'essere ignobile,
non all'essere infame. Onde l'ingannamento al Principe di
fargli il delitto atroce non lo rimette alla libertà, mentre
erat terminus penae. Anzi doppo egli ha pregiudicato al privilegio
non essendo degno di quello, che non leva, ma che dispensa.
In oltre la gratia conferita dal suo Principe naturale non lo dichia-
ra nobile, ma l'assolue dalla pena non dall'infamia.
Più si risponde lo cancello il Principe dichiarato tanquam si quatuor
Avis, perchè il privilegio non dà perfettione di natura; onde si legge
consideravan la nobiltà a [illegible] degli Egitij, che non distin-
guevano nè i nobili, nè gl'ignobili nel conferire le cariche della
Città e de Governi, ma solo haveuano riguardo alla religione,
giustitia, continenza et altre [illegible]. Perciò la richezza e gl'altri
con la virtù danno il lieuo una nobiltà [illegible] sostentata, ma
la richezza non dà carattere di virtù; onde questa sola è come una
ma quadrupla, che copre una creatura d'un animale servile.
In questa ultima acione proditoria è piena di circonstanze aggravanti,
che cancellano col macchie di tutti i fattori generali, che [illegible]
commissione delle acioni cavalleresche, tutti i diritti di nobiltà
civile e naturale, non che questo del Privilegio, il quale suppone
in loro i difetti del sangue, non della natura, e perciò la ricaduta
in delitto d'eguale natura del p.o o poco differente, essendo del
med.o genere lo rimette nello stato [illegible] dell'antica cond.ne [illegible]
inferiore ancora, mentre nella famiglia [illegible] [illegible] però l'igno-
biltà, non l'infamia dei delitti passati.
A formare un habito di virtù vi si richiedono atti replicati e continui
à cancellare un infamia [illegible] vuol esser di maggio-

rinerse, e la sciolta nei maledetta perversità di natura, non pentimento di colpa, nè ricercam.to appassionati di atti e d'opere ...

Questo di scritto non è alterato nel fatto, come si vede, mà calculato su la dottrina più regolare delle leggi civili e di cavalleria.

Tanto per verità hò scritto, è stato appoggiato a le buone dottrine hò qui notato a la gloria del giusto, del vero, è della Virtù.

Vostro divoto [illegible]

Deduxit D[omi]n[u]s per vias rectas.

C[on] [illegible] a [illegible], [illegible] compe[illegible] i [illegible] che vengano i [illegible] avveri, che [illegible] amici [illegible] posto in guerra, [illegible] tene [illegible] non vi è in codesta Città essempio da imitare nella congiuntura presente; e [illegible] esaminare [illegible] in [illegible] repub[illegible] mandata, e [illegible] ottenerne il necessario, e [illegible] disinganno di tutti, e per cavarne la [illegible] necessaria [illegible] Bene. La qualità de' [illegible] si considera [illegible] uffici varij, et in tempi differenti, ma prima una [illegible] discorsi prima in [illegible] che cosa importi nella [illegible] ne [illegible] effetti.

Certa cosa è, che quando un Prencipe destina [illegible] a servire un altro Prencipe, che sia [illegible], o che venga per tempo terminato; [illegible] a segno che se [illegible] in quella [illegible] ha i primi luoghi in riguardo del Prencipe destinante, di cui in quell' atto sostiene la vece; se a' piedi già [illegible], e come nella [illegible] Aulico, secondo le parole dell'inviata scrittura per assisterle in tutto le possa occorrere termine che nel definire la qualità dell'officio, mostra la notabile distinti[illegible] di qualunque [illegible]

parole [illegible] informati nella scrittura data.

Per un essempio di ciò, benche a minori ad maius, ma che innalza le ragioni dell'Aulico, osservisi, che una [illegible] radunanza, che formi un corpo [illegible] cagione di dire, come è una Compagnia spirituale, che [illegible] essendo si [illegible] scuola, eleggendo due del numero, o più, per invitar [illegible] luogo ad una funzione particolare, [illegible]

[illegible] 17 [illegible] a quelli [illegible] ello [illegible] non [illegible] del [illegible]

servo, onde nella funtione mai a lui si pospone, o à piedi, o in carozza, esso è stile di questa Città. Ma se vi è differenza da un corpo privato a un Prencipe, che è supremo, e rappresenta tutto il Popolo, come lui è nobile, considerisi, quali siano le ragioni dell'Antico, deputato alla Sanità di Prencipe [illegible] inviata da un Prencipe supremo, qual è la Ser.ma [illegible] Mazore il Consiglio [illegible] rappresenta tutto un Stato, e [illegible] destina le cariche [illegible] sono accreditate per tutto.

Ne qui [illegible] il Sig. Pietro [illegible] la Carica che fa di presente deputato all'Officio della Sanità, di cedere all'Antico, ancorche [illegible] tutti i [illegible] à lui attinenti in virtù delle nostre leggi, nelle quali il testo della Parte passata dal Publ. dice, i Procur. della Ill.ma deputati à [illegible] Sanità nelle occorrenze di simile Officio co' [illegible] et [illegible] straordinari alla Sanità Patricii Veneti debbano à gl'altri cedere, perche d[illegible] Pietro andò per complimento, e per mera pontualità in termine di convenienza, e ossequio al Corteggio; Onde il detto della legge citata nò vale; che se l'occasione fosse stata [illegible] interesse particolare dell'Officio, lui saria stato come Magistrato, et in figura tale, nò come privato. Quindi è, esse in questo caso, ne la dignità che possiede, ne l'età, ne prerogativa alcuna, lle concede di cedere all'Antico, deputato per servire à S. Ecc.a da quel supremo ord. Consiglio, che destina le cariche secondo [illegible] de tempi, e che con parole definitive descrive i modi à gli ufficij come si legge nella del. fatto.

Per corroborati de ciò leggasi Girolamo Natio Napolitano huomo che nella pratica del senti huomo de' principali tra primi, et nelle risolutioni delle materie qualsivoglia et à cui niuno gia contrariò, ne ricusava i secreti. In quel luogo, nel quale [illegible] della Nobiltà nostra, che la virtù da [illegible] maggiori di precedenza; et interrogato Eusepio, se chi il [illegible] dalle [illegible] Magistrati e Nobili, risponde [illegible] intendersi chi si parla tra [illegible]

in questa parte è chiaro il testo à favore dei deputati all'Officio [illegible] come riferisce la narrativa del fatto.

Il Sig. Don [illegible] senti, huomo di luogo tra [illegible], et [illegible] Eusepio.

e Cittad. Che il voler torre i luoghi a quelli che rappresentano Prencipi ò Repub. ò persone che sostengano gradi honorati, ò siano di condizione illustre, sarebbe un confondere l'ordine del vivere civile. Tra di questo Sig. rappresentante Giovanni in questa carica di servire al dà Sig. Proved. sendo in nome di questo, et essendo in carica, che lo rappresenta Pietro in questa, che l'obliga a riferire nelle emergenze del Prencipe a. commodo del Consiglio, ò essequire in ... autorità, non hà con Giovanni ... competenza, che dalla carica dipenda, di voler maggio- ranza, che a dispartità di impiego non ammette ... che quo il pretendere preeminenza, è un infettar all'ord. stabilito nella sua Città et un voler ostare alla ... della del suo Prencipe.

Che noi Pietro con tutto il corpo del Consiglio deputo Giovanni ... offende ancor se stesso, noiche ... che sia, come uno del corpo ... non si contrasta da gli assenti ad esto, se non concorse, non deve esso ostare a ciò, che il corpo del Consiglio ... decreto, e ...

Ma se però si doglia Pietro, e con ... e con ... cognitione reale della sua pretensione, e non ricorrere à ... del suo Prencipe. ... contrario, e ... riverenza ... in materia così ... ne ... il Prencipe, che si distingua i ... a servire S.... da quelli che hanno stati nell' interesse del politico sotto. Giudica in conseguenza a ... che non intenda, ò non si curi d'intendere ..., che ... et offende il Prencipe, come che venuti ..., che nell'attual servitio del Prencipe, mandato dal suo Prencipe supremo, sij così poco ... ministro, che nell'atto d'essecutione, debba ... che passaggiero si porti al corteggio, ò ... vi si rincontri.

Quale

e gli disordini, quando si trascurano, causano le controversie tra' cittadini, che si rendono difficili d'aggiustarsi; hemo dest. contra tutte ...
Quod semper ... nunquam displicere videtur.

... quali ... ... non ... ...

quella

Quale ancora intese quando d'altore, in cui si confidava di trouare le ragioni delle sue pretentioni e nulla trouando, chiese, proponendo per partiti a lui ne' trouare: ne' puo ben rispose Giovanni ... poiche à lui da Pietro ... [illegible] ragioni; oltre che essendo questo ... [illegible] ... che ... [illegible] ... fissa à lui fatta, non si puo senza ... [illegible] ... aggiustare, tanto meno in pregiudicio della ... [illegible] ... [illegible] ... Supremo, che è il Senato Veneto.

... [illegible] ... di Giacomo figlio del Pietro, si ... [illegible] ... che non è pura, et accidentale; anzi portata da considerati, e ... [illegible] ... [illegible] ... con huomini, et di lontano ... [illegible]

Parole espresse nella narratiua essibita.

disse esso la temerità di Giovanni. Onde moralmente è atto ingiurioso, et di offesa et in esso termine ... [illegible], et in politico ... così richiedendosi il ... [illegible]. ... se si dasse libertà d'offendere ... [illegible] ... al Pub.co non ui sarìa più fede, che obligasse il suddito ... [illegible], quando il Pub.co ò il Prencipe non difendesse quelli che essi ... in sua uece et in ministerio, oue essi Caualieri risplendono, non doura dolersi se essi sara ... [illegible] ... [illegible] armi in propria difesa, e con ... [illegible] ... alla Patria. Inoltre mostrando ignoranza ... [illegible] di ciò, che ... conuenga di prudenza ad un suo pari, non ... [illegible] ... ciò, che nascono le ... [illegible], che si danno a quei del suo ordine; ne meno se giusta sij la pretensione del Padre, ò ingiusta la ... di Giovanni; che perciò incontra ... [illegible], che fa uergogna à chi ... à riceuere ... [illegible] ... i primi, e ... [illegible] ... Turpe est, dicere non ... [illegible] ... intuizzando ... [illegible] ... se ingiusto ... [illegible] ... Padre, il quale se bene è buon Caualiere, non è ... [illegible] in esso; poiche ... è un...

è una qualità che p offendersi à qualificare le doti dell'anima, ò esterne alli atti; non [illegible] sia la fede, che è dono sopranaturale, ne [illegible] la fede giurata, et in universale gl'istessi costumi; Onde buono non s'intende, se non chi in tutte le cose universalm:te è tale; che se in qualche cosa Pietro fosse stimato p buono cavaliere in q:to, tale non è, pche ingiustam:te offende [illegible], che à lui non si deve, come sopra si è provato.

Di più è biasmevole l'atto di [illegible], pche andò con soperchieria di molti huomini in una casa disarmata, e con violenza conseguentem:te, e che contro la mente di Giovanni, e contro l'uso douile, et ordini delle genti; p ciò tale infatto p esser azione, che mette in contingenza due Case Nobili, nelle quali puotevano occorrere, e scandalo, è rovina; che le [illegible] hoggi è remota la legge p:to ne [illegible] parte [illegible] p evitare i scandali, ed i tumulti fatti; inoltre [illegible] impeto d'entrare a fianco armato in casa d'un Nobile del suo ordine col fine considerantiss:o di reprimere la temerità di Giovanni, che nulla oprò di male contro di lui, ne del Padre, perche assicurava quest'atto p un modo di privata giustitia, tanto più [illegible] quanto che non stesa il merito, ò demerito della [illegible], e [illegible] che à ciecam:te sodisfarsi; quella che oltre fossi più criminale p turbare impropriam:te l'altrui casa, a quale in tutti i secoli fu stimata p asilo inviolabile, e p ciò dalla pub:ca fede custodita con occhi d'argo, et a ragione del fine, è [illegible] contro il Pub:co, e del privato. Anzi aggravavasi co'l [illegible] con una Dama di ciò, che machinava contro del sig. Giovanni di lei marito, come apertam:te la data scritt. lo [illegible]; Nel qual caso [illegible] non è [illegible] tanto più, che [illegible] ragione, ne [illegible], ne [illegible]; e a [illegible] fatta a sa Dama, che n'era ivi andato p far male imaginabile quasi che [illegible] e parole usate non siano più pungenti d'un [illegible] acutiss:o; e come se le parole di minaccia non fossero sogette alla censura del Giudice; Tanto più [illegible] proferite all'orecchie del [illegible] con [illegible], tanto [illegible] del Cav:re

Veggasi nel lib. 2:o il Mutio, ove al margine dice: Virtù.

Mutio nell'istesso trattato lib. 3:o —

Il Cavaliere è tenuto ad intendere le cose convenienti alla persona, che sostiene, e quest'arte, nella quale egli s'è [illegible], che è dell'honor [illegible], et ciò in ogni tempo, in ogni luogo et co' ogni persona deve essercitarsi, così soggionge lo stesso lib. 3:o come arte propria in quelle Virtù che lo guidano à non declinare, ne alla destra, ne alla sinistra, p conseguire la corona della bontà, la quale consiste nelle Virtù dette di Card. le quali con la guida della ragione constituiscono l'huomo da bene.

Mut.o [illegible] ingiusto è q:llo, che offende amico, o altra persona che sia, lib. 3:o è nota la sentenza di Platone [illegible] morali.

[illegible] accincto. Le parole dell'[illegible] glacium acutum [illegible] termine usato nella sacra scritt. [illegible], che ha significato [illegible], e mortale, et quindi maggiorm:te [illegible] e condotta.

10, 17 [illegible] quali [illegible] non [illegible] ne

[illegible] quella

del Padre, che p. la propria, nõ solo mala intelligenza de' diritto, e p. quanto p. hauer perduto il rispetto [illegible] persona, e casa, e moglie del Caualiere, che ha rag[illegible] e di [illegible] mala risposta in questo fatto si ricorre, che dia simili irritam. al Padre, et al figlio.

Ne qui uale p. allegare la bontà, ne di Pietro, ne di Giacomo, come ne inculca il testificato, posto su la data informat. della scritt. trasmessa; Perche dato, che ciò sia più che verificato in questa azione del Padre e del figlio pigliar se ne conosce, p. la quale sia lodeuole in questa [illegible] la loro celebrata qualità, perchè il nõ conoscere questo, che è proprio nella materia di Caual.ri, e pretendere questo nõ si deue, non è giustitia. Questo è il fondamento della bontà, e della stima, che deue comparire ogni Nobile, poiche nella giustitia consiste la [illegible] essendo questa la guida p. le uie della rettitudine al Regno della fama, che è questo di Dio.

Il non pensare è uergogna di chi nõ sa, perche la prudenza è la guida necessaria del Nobile, et il [illegible] il fine di [illegible] il Reo. la [illegible], e p. amore, sono eguali, e compagni del Giusto; e chi è giusto ha la costanza nel cuore di sempre esser tale e chi non è sempre tale nõ può uantarsi, ne esser uantato d'hauer habiti di Giustitia, di Religione, e d'Amore.

Lo sprezzo, che risulta alla dama, p. la forma dello introdursi in sua Casa, e del parlare in strapazzo del marito, non si risana con la risposta di portar rispetto à [illegible] di Casa, e sangue essere, poiche le minaccie fatte al marito, sono effetti nel cuore della moglie, e il torto, col quale Giacomo offende, è un accusa contro di se stesso, e del Padre così grande, che [illegible] [illegible] ambo questi rei. Perche si come le virtuose azioni nobilitano [illegible] diligenti, così p. la ragion de contrarij queste ultime [illegible] d'ignominia il Padre, ancorche si affetti esser esso onninamente ignaro p. quello che [illegible] il figlio, che come [illegible] d'ignominia deue al Padre, all'Offeso, et al Caual.o [illegible] emenda [illegible] e più p. esser [illegible] e le di cui

solo il Giusto può [illegible] questo titolo uniuersale di [illegible] [illegible]
[illegible] rectas, et [illegible] Regnum Dei
Plut. lib. 3 [illegible]
[illegible] e [illegible]
che à [illegible] à da essere [illegible] contrarij d'offesa
Iustitia est constans, et perpetua uoluntas ius suum cuique tribuendi
Plut. lib. 4 [illegible]
[illegible] un huomo di bontà [illegible] ne [illegible]
[illegible] il med.o trattato [illegible]

de[illegible] altrui, sono più manifeste in conseguenze [illegible], [illegible] di
fisso [illegible] [illegible]

Quello che qui ho scritto e il parere che mi dettano e i [illegible] mora-
li, [illegible] e reali, [illegible] io fermo, a mia capacità, [illegible], [illegible]
mi parrà più sano, e più intelligente [illegible] del mio. Se da ragione
o [illegible] delle parti mi son mosso, [illegible] che siano conosciuto, [illegible]
[illegible] mezzo [illegible] (arrestato di questo, e [illegible] a [illegible] amico
della Verità, che di Platone, [illegible]

[illegible]

[illegible] Cesarea [illegible]

[illegible]

[illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] affettione

et il [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

giorno, 17 [illegible] il Stello [illegible] non [illegible]

[illegible]

quella

Co: Luis della Torre

S.r Gio: Fran: Carratto.

Io Vittorio accetto dalla lettera, p. la parola e equivoco fra voi, et me nella Racolta il giorno 17 del passato, poco dopo procurai d'incontrarvi, et vi incontrai, mentre con me erano sei, uno di quali armato di Spada, e con voi era un putto senz'arme, ne voi cavaste altro, che il stillo, et io tentai di farvi offendere con legno, ma non seguì alcun effetto, atteso, che dal vostro canto, non ostante il svantaggio, fu valorosam.te impedito, come è noto. Mi vien dispiacere del suc=cesso, conoscendovi soggetto degno d'honori e rispetto, con il che havere operato cosa, che non doveva, e pentito dell'error vi prego instantem.te a perdonarmi, et tenermi amico, come prima.

Io Gio: Carlo di Orso affermo quanto di sopra

S.r Gio: Carlo di Soppo.

Considerata la Scrittura fattami hora da Voi S.r Gio: Carlo di Soppo, quella accetto, et vi sarò amico, come prima.

Gio: Fran.co Carratto.

Sig.r Andrea Fabri

Commosso dall'espressioni, e dalli termini ... risposte in ... di ... mi ... la trovai presso la mia Casa accompagnato dalli Sig.ri Gabriel Conti, et ... armati con spada mi ... obligam.te sprezzato, et obligato à risentirmi, mà ... indrizzate, l'... com'è noto ... senz'armi, e per l'atto, che io feci ella potè credere, che havessi armi.

Hora certificato, che la formalità dello scrivere nostro fù un semplice trascorso di penna, come pure all'opera di lei venuta in quelle parti sommam.te mi rincresce dell'operato, e bramarei, che non fusse seguito.

Confesso che nel fatto ella dimostrò coraggio coll'espressioni, che fece et in altro loco lontano dalla mia Casa, e col sospetto che di quella ragionevolm.te ella potè concepir, e del Sig.r Co. Aurelio Cattos che era meco armato di Spada, ella haurebbe propulsata l'offesa, e non sarebbe stata men habile ad offender me di quello, che io fui atto ad offender lei.

Riconoscendola perciò per Gentilhuomo d'honore di stima, e di coraggio la prego à perdonarmi l'eccesso, et esserme Amico come prima.

Gio: Batta Bartoli

mia

In Udine 1681 li 21 luglio.

Hauendo io Donato Franceschinis di Gemona
pregiudicato con detti mi toccanti le condizione
del q.m Girolamo Franceschinis dett.o Isetto
nou, hora cincerato della verità che tutto
in contrario appare, sentito d'hauer ciò fatto
[illegible] io stesso a rimettermi il trascorso, dichia=
rando a chi si sia che esso q.m Girolamo et
suoi ascendenti deriuano di [illegible] legitimo et
Naturale et per ciò degno di stima, et honore
in fede di che io Donato Franceschinis di mia
propria

Copia

Ill.mo Sig.r mio e Col.mo

Mosso à sdegno l'animo mio dell'impertinenze del V. Ant.o [illegible], stimai correggere le sue temerità con un [illegible], ma poichè i colpi non si puono dare à misura le sue male fortune, ha fatto seguire il tutto nella forma [illegible]. Stimo acciò la [illegible] non soggiaccia alla Giustizia, mi dichiaro haver comandato l'essere del seguito fatto, et mentre supp.co V.S. Ill.ma compatire l'occorso, mi sottoscrivo per sempre.

[illegible] 12 [illegible] 1682

Devot.mo Obblig.mo S.r [illegible]

Carl. Ant.o [illegible]

Signor Pietro Marini

Nell'accidente di 6 maggio 1677, per occasione della strada, io non vi conobbi, nè meno conobbi che la strada fusse V.S. per l'angustia del sito, dichiarandomi di non haver havuto ragione di lamentarmi. Confesso, che in quello mi diportassi con tutto coraggio, non ostante ch'io fussi armato di spada, et accompagnato da due huomini armati di spada, et V.S. senza arme

Infinitamente mi duole dello stesso accidente conoscendola per Gentil'huomo degno d'honore, et vi prego a perdonarmi ogni ~~et~~ quello che è seguito nel seguito medesimo, et havermi come prima amico

Ascanio del S.r di Zucco, et Cucagna

Ill.mo S.r mio S.r Col.mo

Vedrà V.S. Ill.ma nel ingiunto foglio verificato nella mia causa contro
il Sig. Conte Carlo della Torre, quel detto; che la verità oppres-
sa viene alla per fine solevata dal tempo, et dalla ragione.
Ella è stata conculcata per quindeci anni dalle di lui accuse di modo
tale, che solamente adesso se ne è risorta, mediante la Giustitia del-
la M. del'Imperatore mio S.r Clementissimo, et de suoi Eccelsi Magi-
strati. Ne si possono più giocare altre assertioni in contrario, men-
tre la sentenza della M. S. hà reso consumato il Giudicio, dichia-
randomi assolto, et per consequenza innocente delle brutte colpe di
Lesa Maestà, assassinio, et proditione, per le quali sono stato con-
stretto dalla mia riputatione con tanti infortuni, spese et tra-
vagli per tanti anni ad' adoprarmi per difenderla, et vederla
liberata dal buio d'una falsa ignominia, et ridotta alla luce del-
la solita mia buona fama, che, gratie à Dio, appresso i Caval-
lieri d'honore è restata sempre immaculata, et tanto hà sti-
mato di rileuo la Clemenza et Giustitia di Cesare i miei
ingiusti travagli, che si è compiaciuta gratiosamente coman-
dare che mi siino restituiti tutti i miei beni in compenso de
patiti mali; Siche oltre la naturale mia obligatione di
sempre suddito, et Vasallo fedelissimo, la Giustitia et Clemen-
tissime sue gratie hanno obligato il mio sangue ad' esser
sparso con quello de miei figli à suo tempo in tutte l'occasi-
oni della M. S. Quindi per tanto V.S. Ill.ma devrà senza al-
tri contramanifesti et repliche particolari, quanto vagliono,
et hanno valuto le propalate ragioni, et accuse avversarie

à paragone delle mie discolpe, sortite da carte autentiche et rex et delle testimonianze d'huomeni da bene, SS. Ciuili, Gentil'huomini d'honore, et Caualleri degni. Ne possono quelle esser escluse, ne queste più rimprouerate in faccia del Mondo Caualleresco; Per le ragioni, che sono state in contradittorio Giudicio da supremi, et sapientissimi Consigli uentilate et ammesse, da quali ne è spicata poscia la sentenza della M. dell'Imperatore che non solo come di uniuersale, mà pur anco come di Giudice particolare et Capo de Caualieri, habetur pro ueritate. Ne uolendosi isceuare, può ualersi il Sig. Conte del refuggio, che per esser prigione non hà hauuto modo pieno di far riconoscere la mia verità. Perche non si può ne si deue presumere che i de Lui figli non habbino fatto il possibile (così ricercando la ragione naturale) di diffenderlo et uederlo coperto in si premurosa et ardua occasione che importa la riputatione del Padre, Onde non gli resta più in uentione alcuna ne pretesto immaginabile da cui possi esser fatto turbido in questo chiaro, et io impedito d'esser riconosciuto.

D'a V.S. Ill.ma et da tutti i Caualieri per

Deuo.mo et Oblig.mo Ser. d'honore

Francesco Maria di Rehaus.

Ill.mo

Leopoldo.

[illegible] specialmente [illegible] dato [illegible] [illegible] [illegible] del fatto commesso [illegible] contro [illegible] presentemente arrestato in [illegible], e come [illegible] con [illegible] Regimento e [illegible] accertato.

[illegible] Regimento e Camera e [illegible] non solamente [illegible] ultimamente [illegible] dall'imputatione [illegible] di attestationi di [illegible] e [illegible] Maestà [illegible] del suo [illegible] [illegible] gratiosamente [illegible] consigliati intiero [illegible] per [illegible] delle [illegible] eccessi commessi nell'suddetto fatto contro li Nostri [illegible] Generali, et appresso concessoli per pura gratia la restitutione di [illegible] confiscatili per la suddetta causa. Però con questo [illegible] come s'è [illegible] [illegible] subito al Nostro [illegible] servitio [illegible] con il suo buon servitio e valore questa [illegible] e che non meno s'astenga d'ogni futuro misfatto sotto pena [illegible] Nostra grave indignatione et irremissibil [illegible] castigo. Quindi saprete Voi in Conformità [illegible] dare in uno e l'altro gl'opportuni ordini. Restiamovi con ciò [illegible]

Vienna li [illegible] 83.

Copia

Agosto 1689

Parve à me, Co: Nicolò Pianese, ch'ella sig.r Giuseppe Biancone più d'una volta non m'havesse reso il saluto, e fù da me attributo à disprezzo. Onde incontrandola il dì 18 Agosto passato, mentre ero accompagnato da uno Camerata, e da due domestici, et ella sola, li ingiuriai prima con parole doppo le roversciai una cana d'India, che mi trovai in mano, e la colpij leggiermente sul braccio sinistro. A questo ella non ostante il suo disavantaggio, corrispose con parole equivalenti, e pose mano alla spada in atto di difendersi, et risentirsi; mà havendo quelli ch'erano in mia compagnia posto anch'essi mano all'armi furono da me trattenuti, ne seguì altro. Feci io ben si correr in una lettera circolare il racconto del fatto con sentimenti acerbi dettatimi della passione mà considerato doppo l'errore comesso ne hebbi, come tuttavia ne hò sommo dolore, e pentimento, et hora detestando il mio trascorso, che vorei à costo anche del propio sangue non haver comesso, e riconoscendo lei per Cavalliere meritevole d'ogni rispetto, e così anche la sua Casa, ritratto ogni concetto impropio et offensivo, e la prego per l'amor di Dio à concedermi perdono, e pace, et à rimettermi nella sua primiera amicitia.

Nicolò Pianese

Attesto io Nicolò Mantica in fede di verità, che l'oltrascritta scrittura è di propio pugno del sig.r Co: Nicolò Pianese, et haverla io di suo ordine portata libera al sig.r Giuseppe Biancone

Di quanto occorse il giorno 18 Agosto passato tra lei sig.r Giuseppe Biancone, et il Co: Nicolò Pianese, io Ettore di lui Fratello non ne hebbi partecipatione alcuna, e bramando, ch'ella ne resti di ciò certa, glie ne fò piena attestatione in parola d'honore pregandola per la stima, che di lei faccio accettar questo mio sincero officio di giustificatione

Ettore Pianese di M. p.

Copia

Molt' Ill.re Sig.re

Nello vertendo il titolo alla di lei casa, che colà viene [illegible] è più debole [illegible], Lei, che è Nobile d'una Città viene reputato per Nobile in genere in ogni altra, ma [illegible] questo si può denominar Nobile d'altre Città, c'hà i suoi, l'hà Regoli, et ornamenti particolari. Un Nobile Bolognese non è Nobile di Fiorenza parlo in specie, ben serve sempre Nobile, lei però credo difficilmente, potrà lei sostener per giusto suo [illegible] di denominarsi [illegible] Nobile in specie di Udine, come per altro può sempre pretender del Nobile in genere, quando da Centinara d'anni, viene ad [illegible] [illegible] etiamdio [illegible] titolo dal suo Prencipe. Stando io per me se fussi in lei, riceverei [illegible] il titolo di Nobile di cotesta Città [illegible] Memorie dell'[illegible] non mi curarei d'avvantaggio, essendo in fatti [illegible] che lei non può [illegible] pretender Nobiltà in specie, se in questa Città, di cui è in fatti [illegible] in vero, qui non vi sono, che Consegli, Magistrati, Collegij, in materie politiche, Civili, Criminali, et Economiche, [illegible] mai via Cavalleresche, Che per me [illegible] seguir a chi ricorrere, quando lei non ne suggerisco alcuno, e mi mandi la formula della lettera, ò del suffraggio, in che mi [illegible]

et resto

Venetia [illegible] 1688

Aff.mo per Ser.e sempre
Ottaviano Manin

[illegible] Ottaviano Manin, al Sig.r Andriano [illegible], Nob. [illegible] d'Udine

Ill.mi SS.ri Co: Giul.o Ant.o, Vicenzo, Lod.co e Scipio.ne di Porzia

Essendo il S. Co: Vicenzo solo, circond.o, lontano dalla Prefett.a dell'Armi
et che per l'instituto d'una vita quieta, no poteva haver da me
alcun sospetto; lo accompagnai da due aderenti, ch'havevano impugnate
contro le spade, furiai in quell'incontro di mostrar qualche senti=
mento, per quello che già due anni oprò contro di me il S.r Co:
Girolamo

E benchè il medicamento è certo dallo stesso S.r Co: Vicenzo incontinente
repetuto con parole pungenti; tuttavolta conoscendo, e conoscendo
il rispetto e la riverenza da me dovuta alle qualità della
loro Ill.ma Casa, lo faccio con più humili dispiacimenti à
dichiarar superati quell'incontro, et ricorrendo la Publica
dello mi scuso delli S.ri Conti con l'atto, supplico la
Generosità di loro Sig.ri à concedermi benigno perdono.

Giulio et Colloniz di mano propria

1692 ... Marzo. Scritt.a di sodisfat.e data dal S.r medico Colloniz
sodetto alli sud.i Co: Porzzeri sudetti, doppo essere stati in d.ta
Città per quello mese in sequestro. —

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Socabelli

Orazio Federico e Gio. Battista Fra. Ill.mi

All'Ill.mo Sig.r mio Sig.r Pad.n Col.mo Sig.r Pietro
Paolo Locadelli, e Frelli

Udine

Ill.mo S.r S.r mio Col.mo

Nel Giorno della venerab. Festività della S.ta Resurretione, nell'ambito della nostra habitatione, e dagli stessi miei Congionti stato con molta felicità e reiterato sparo d'archibuggiate miseramente interfetto il S.r Odorico Nostro Fratello, havendo a pena havuto tanto d'intervallo di respiro, che comportò l'assolutioni, che si gli data da i Sacerdote, che vi si trovò presente) mediante i contrasegni di Christiana rassegnatione, ritratti dall'infelice moribondo. Gl'Aggressori, che furono i Figli del S.r Girardo Fresco assieme con il Suo Loro Cugino osservorono prima d'esser stati provocati da precedente sparo, che fu ridavero a semplice scrocco. e pur l'asserta provocationi resta distrutta dalla stessa verità, che vi provata dalla repugnanza de circonstanti, e condannata da quella Strica incompatibilità che fu riconosciuta da Circonstanti med.mi nell'esame, che fecero della constitutione dello schioppo del pred.o S.r mio Fratello. L'infelicità del defonto viene universalmente compatita anco dagli estranei, a Noi poscia apporta un'inconsolabile afflitione, che in vece d'alleggerirsi s'accresce nell'estenderla col funesto ragguaglio, all'affettuosa umanità di V.S. Ill.ma, unico ossequioso debito di quei rispetti, che constituiscono le vere.

Udine 15 Aprile 1692.

di V.S. Ill.ma

Ill.mo S.r Pietro Paolo Locatelli

[illegible]

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Locatelli

Fratelli Ederico e Gio. Battista Fra[illegible]

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Locatelli   Bracco Federico e Gio. Battista Fra.lli …

[illegible] Sig.ri [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il Sig.r Lod.co Formentini [illegible] benche [illegible] incontrò col Petronio con
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] solo che il di di 16 corrente hò da me parim.te solo incontrato
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Oue sostenuto dà Lui corraggiosam.te
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mio Fratello con altri [illegible] [illegible] strepito della gente
[illegible] [illegible] [illegible] nell'atto med.mo d'esser per il
he [illegible] maniera [illegible] che dà lui e dagl'altri fu atteso
[illegible] l'instrum.to mà non ostante [illegible] [illegible] [illegible] dà me
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle
[illegible] [illegible] [illegible] sincera uerità distinta nè [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mi protesto nell'essere

[illegible] [illegible] 9bre 1691

Zenonne de Bortis

Ill.mi Sig.ri Pietro Paolo Locatelli

Oratio Federico e Gio. Battista Fra.lli

Ill.mo Sig.r Sig.r Col.mo

[illegible] [illegible] nostra

[illegible] Formentini [illegible] benche lieve incontro col Petronio con [illegible] ha potuto che mal sodisfarmi. e non essendomi sortito di tro=

ciarlo solo che il dì di, 16, corrente fu da me parim.te solo incontrato [illegible] ressione chiamato al cimento con la spada nella contrada [illegible]. [illegible] [illegible] Strepito della gente

vicina publicam.te protestandosi nell'atto med.mo d'esser per il [illegible] mala maniera, a [illegible] che da [illegible] fu [illegible] [illegible] non ostante il Sig.r Lud.co restò da me [illegible] con due stoccate [illegible] nelle

mani. Di questa sincera verità distinta ne porto la notitia [illegible] [illegible]

[illegible] mi protesto nell'essere

Cividale 22 9bre 17[illegible]

Zenonne de Portis

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Locatelli

Fracio Federico e Gio. Battista Fra.[illegible]

Ill.mo Sig.r mio Sig.r Oss.mo

Il compatim.to con cui V.S. Ill.ma hà benignam.te sentita la fatalità della mia notoria disavventura, e la pietà prestata alle lacrime di tre figliolini in tenera età che con la Madre dolente, et afflitta nel pericolo di perdersi nell'8.o mese di gravidanza restavano inconsolabilm.te sopra il mio sangue, hanno incatenato il mio cuore con obligat.ni si pesanti, che non potendosi circonscrivere col termine d'humana espressione, nè di possibile rimuneratione, non posso ch'ora offerire alla liberalità de Dio sì gran merito la propria vita, e sagrificarla in tutti gl'incontri dell'Ill.ma sua casa. Rimasto dunq. superstite d'undeci ferite vivo miracolo dell'innocenza, e della mag.ta sostenuta dà Iddio Sig.re nel presservam.o d'un hum.o Ser.re d'V.S. Ill.ma, che si praticando gl'eterni suoi doveri indegna alla di lei incomparabile bontà la circolare de Sig.ri Fratelli Borti, e copia del proclama ... posso formare sicuro il Giud.o sopra la serie del successo esposto già dà me con politico manifesto, confidando in tanto che conosciuto sem.e più degno il dolore delle mie cicatrici si renderà sem.e ancor più compatibile al cospetto del mondo il mio giustissimo sentim.to. Perdoni V.S. Ill.ma la tardanza dell'Off.o derivata dà riguardi, che la rendono incolpabile nè riflessi ch'opportunam.te persuaderanno la di lei somma benignità anco à consolare i giorni di mia vita con l'onore de suoi stimatissimi e riveritiss.mi comandi perchè io aggiunga à quella la gloria di manifestarmi nella vera forma che sev sempre et appassionatamente mi protesto d'V.S. Ill.ma à cui la mia obligatissima divotione humilia il foglio d'aggiustam.to con li Sig.ri Gallo, Boiano e Puppi

Cividale, 11 Ap.le 1692

Obed.mo Hum.o Servo
Gio: Giuseppe Parmentin

Ill.mo Sig. Pietro Paolo Locatelli

Pratico Federico e Gio. Batista fra.lli de Puppi

Copia

Marin: dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Daniel Bragadin, la Ser.ma Sig.ria di Venetia Prov.r Gen.le nella Patria del Friuli Ill.mo et Ecc.mo deleg.to dall'Ecc.mo Conseglio di X.ci Serenissimi [illegible] con auto.tà di condannar li Rei absenti et assenti nelle pene di vita, bando perpetuo e diffinitivo da questa et da tutte le altre Città Terre e luoghi del Ser.mo Dominio Veneti e Maritimi Navili armati et disarmati, dell'inclita Città di Venetia, Dogado, Prigion, Relegation, confiscation di Beni et con le taglie et provisioni, et come ni Ducali [illegible] che paiano si citano Stridono e Proclamano.

Simone di Vicardo
Battistin de Ferri
Nicolò Gallo
Franc.co Boriano et
Gietto di Piagni

tutti di Cividale

Che nel termine di g.ni otto prossimi venturi debbano presentarsi comparire et presentarsi nelli di S. E. per diffendersi et escolparsi del Processo formato dal Reggimento di Cividale et poi da questo in virtù d'essa Delegatione, di chi et delitti per loro si tacciono per gl'atti di essi [illegible] venendo incolpati per le cause del Processo resultanti della querela del Sig.r Lodovico Formentini Provv.r Attuale di questa Città e volendo effettuare quanto iniquam.te prima fatto concerto nel g.no di 16 questo prossimo passato et fu [illegible] giorno di Domenica in cui doveva essere ridotto in Cividale il Conseglio di questa Città et essi stati altre volte fatto varie introduttioni di [illegible] e sempre colta l'opportunità et circa le hore 22 dell'istesso giorno passando esso Sig.r Lodovico solo per la Piazza del Mercato incaminandosi verso il Borgo di San Domenico in detta Città spiccatosi dietro nel

primi dell

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Locatelli

Bracci Federico e Sig. Battista Fra.

medemo Loro in vicinanza della Casa Bitenti detto Zenone mentre trà lui et il Sig.r Donnanini mez. hora prima era seguito riuendendole saluto con tratto di cortesia da qtd uno auertito a la strada pure iui da Zenone chiamato p nome il Sig.r Lodouico dicendoli con colorito pretesto ch'alcuna gli rendesse conto di impropriesta usatoli, e rispostogli dal Sig.r Donnanini non hauerne mai conesciute fu aggradito da Zenone con spada nuda, et teniua già sfodrata, e mentre veniua il Botti respinto dal Donnanini con nuda spada et fu ancò impugnato con il fodero sfaggirato poi colpito e segnato s'ben leggerm.te detto Zenone accorrendovi all'hora Ricardo suo fratello con spada nuda egualm.te seguito dagl'altri inquisiti et altri rotti offeso susseguentem.te da doi colpi mortali p l'uno di detti Zenone e Ricardo Botti una nel fianco sinistro, e l'altra nel Ventre, oltre d'altre noue percosse ò ferite in ambe le mani come della denoncia rimanendo in oltre nell'Ungarina e Bendone tre segni di punta ò taglio come in Processo et flamencolte conuenuto soccombere il Donnanini con total eccidio se finalm.te d'alcuno non fosse stato operato à diuertim.to di maggior mali posto di mezzo frà le spade offensiue senza rimedare spada come in Processo apparisce doue poi subito li fratelli Botti con l'accompagnatura dell'altri ritirati alla Casa di detti Botti nella contradà medema del medemo

Hauendo essi inquisiti respettiuam.te commesso l'aggressione assassine e ferite nel modo sopra descritto sicome dolosa ed deliberatam.te doppo reciproco saluto pure respettiuam.te p causa indebita contro le Diuine et humane leggi con pericolo di maggior male e peggiori conseguenze e con quel altri mali modi e qualità ch' dal Processo resultano

Adì 29 Marzo 1692

Copia/

Penetrato da me Bortolomio Formentini il degno desiderio dell'Ill.mo et Ecc.mo Sig. Conte di Palma perche restassero composti gl'animi del Sig. Lodovico Formentini, e de S.ri Ruppi, Gallo, e Boemo per l'accaduto, hò creduto bene per assicurare il giusto contento di divertire ogni differenza che potesse insorgere sopra qual si sia espressione che si contraesse in Officio dovesse essere passato per il che intimato così à d.to Sig. Formentini come à d.ti S.ri Ruppi Gallo, e Boemo che fosse proprio donando ciaschuno d'essi S.ri all'Auttorità dell'Ecc.mo Sig. Conte ogni differenza, che potesse difficoltare nell'espressione degl'Officij si dichiariscono vicendevolmente d'assentire, e voler essere Amici sì che cadauno d'essi S.ri si sottoscriveranno dichiarandosi il Sig. Formentini che le sue espressioni nell'espositione del dì corrente sono contro li S.ri Bortis

Fran.co Boriano afermo quanto di sopra.
Nicolò Gallo afermo quanto di sopra
Pietro de Ruppi afermo quanto di sopra

primi ill.mi

Ill.mo Sig. Pietro Paolo Locatelli

Oracio Federico e Gio. Battista Fra.lli

Osservationi di Honore.

Il chiedere perdono all'Aud.re per l'Amor di Dio, l'addimandar la Pace per quell'istan Premio, sono Atti Virtuosi, et convenienti per tali, quando sono ben ... et opportunamente

Birago. esercitati, come sarebbe in casi di Gravissime Offese et di Atrocissime disuguaglianze...

Il chieder perdono richiede una grande humiltà, et ben pentim.to. cancellata

Il semplice Pentim.to non richiede, nè humiltà nè perdono, carac-

onde dirò che il chieder perdono ... molta humiltà, e compensa par

.M.t. l'offesa dell'ingiurie quanto ogn'altra, et è una sodisfat.e

delle magg.ri che potranno darsi mo

Perdonare, rimettere, e condonare l'offesa sono Voci di

un istesso significato, et Analoghe, così dette da Greci

Cr... per havere una stessa similitudine. Et tanto è

perdonare, quanto ~~rimettere~~ condonare o rimettere, ~~quanto~~ et tanto rimettere,

quanto condonare e perdonare.

Gen. Perdono non si chiede liberam.te, quando l'offesa è troppo espressa

il Provocato; ma si usa altro termine minore.

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Socrabelli

Oratio Federico e Gio. Battista Fra. ... Ill.mi

Ill.mo Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Doppo esser stati per ordine dell'Ecc.o Conseglio di X obligati al seg.o in Venezia e successivamente altretti a trattar progetti di pace co' Sig.ri Co. Treschi, siamo finalmente condescesi ad abbracciarla mediante l'accennata formalità di scrittura che perciò in adempimento de' nostri doveri parteci-piamo il seguito à V.S. Ill.ma con un ossequioso rendimento di gratie alla generosa par-tialità con la quale ha benignamente favorito la nostra casa in questo incontro Assicurandola che in ogni incontro effettuaremo l'ossequio delle, onde possa conoscer la nostra gratitudine intenta sempre à dimostrarle come siamo

Di V.S. Ill.ma

Udine 10 giugno 1693.

Div.mi et Obl.mi Ser.ri

Ill.mo Sig.r Pietro Paolo Locatelli

Oratio Federico e Gio. Batta fra.lli ...

In Dei Dni Nõie Amen. Anno ab Incarnatione domini Nostri Jesu Christi 1698 Ind.e p.a die vero 28 Mensis septembris.

Constituiti alla presenza di me Nodaro e testimonij infrascritti li Sig.ri Conti Gio: Batta, Carlo, Germanico Frabelli Figlioli del Sig.r Co. Gerardo, et Sig.r Co. Gio: Tresco del qm Sig.r Co. Giacomo, et volontariamente renontiano alla diffesa, che li competisce per forma del decreto dell' Ecc.mo Regg.to di Udene, et lettere Auogaresche con quali viene stabilito di non procieder per la Morte del Sig.r Co. Odorico di Zucco; così che essi Sig.ri Treschi non si valeranno in conto alcuno dell' atto med.mo in loro diffesa, contro li Sig.ri Coo. Horatio, e Fratelli di Zucco; e tanto instorono annotarsi; et s.s. Rogato

Actum Venetijs ad Can.m nostri Sucer. Platea diui marci. Pntibus ad sdicta

Ld.i D. Io.e Baldissare Vbaldo Corciaoui Bergomense
qm D. Petri et D. Io: Petro de Rubeis St.o pub.o nuncijs
Ciuit.s etc.

S. T. Ego Antonius Terabo q. D. Dom.ci
Ciuis orig.s ac pub.s Venetus Nots de
de p.mi(ssi)s rog.s pro fide sub.i et
signaui

Ill.ri Co: Horatio, Federico, Fabricio, e Gio. Batta Freschi di Cucco

Il funesto accidente accaduto à Noi Gio. Batta Germanico Carlo Freschi e Gio. Eugenio Freschi il Giorno di Pasqua 1692 e la Morte dell'Ill.re Co. Odorico Freschi di Foro ci causa negl'animi nostri tanta confusione e cordoglio, che non ci permettono di raccontare le circonstanze, benche da quelle assai chiaro apparirebbe la casualità del successo ponendo tutti in consideratione all'Equità di loro SS., che chi ha intentione di commettere un fatto, non conduce seco i fratelli senz'arme, ne s'espone alla presenza d'un Popolo intiero. Piangemo è vero tutti quattro all'Ill.re Co. Odorico se bene però la disgratia di colpire sia toccò à me Gio. Batta, ma questo fu perche appresimo che egli che nel vederci haveva preso lo schioppo volesse tirare a Noi ciò non ostante sedati i primi moti di timore, ed collera conobbemo l'irreparabile perdita dell'offeso, ne habbiamo come tutta via ne habbiamo inesplicabile dolore, e grandemente della Stima, che facciamo della Casa e Persone loro siamo assai certi ne sono i reiterati tentativi da Noi fatti per sodisfarli il non essersi [illegible] della Giustitia del suffragio, che la Giustitia ci concede e la libera elettione, che facciamo delle Cappellanie causa fattale di quello infortunio. Per ultimo detestando il nostro inconsiderato errore, ed dechiarandoci che a costo del nostro sangue vorressimo che accaduto non fosse caritatevolmente li preghiamo come Cavaglieri [illegible] concedere perdono e pace.

Io Gio. Batta Freschi affermo quanto di sopra
Io Germanico Freschi affermo quanto di sopra
Io Carlo Freschi affermo quanto di sopra
Io Gio. Freschi affermo quanto di sopra
Accettata la sodisfatione concediamo la pace alli Sig.ri Co. Gio. Batta, Germanico, Carlo Freschi e Gio. Eugenio Freschi
Io Oratio di Cucco li concedo la pace
Io Federico di Cucco li concedo la pace
Io Gio. Batta di Cucco li concedo la pace
Io Alvise Barbadonna per l'auttorità che tengo concedo la pace per l'Ill.re Co. Fabricio di Cucco
Noi infrascritti che per il comando degl'Ecc.mi Sig.ri Capi siamo stati li Mediatori della sud.a pace dichiariamo che nella sud.a si comprendono et intendono inclusi tutti quelli che si trovorono presenti al fatto, ò in qualsisia maniera havessero all'hora, o doppo ad herito ò all'una ò all'altra parte.
Io Alvise Contarini come Mediatore affermo
Io Alvise Barbadonna come Mediatore affermo.

... cose ... tutti li ... avvisi ...
acquistar ... Gennaro ... al gran ... di ...
... Cavalieri ... della Città di ...

Tre ... partite all'improviso et ... dire parola dalla ... dell Sr. ... Aquino ... staffiere et portarsi immediatamente a ... di V.S. Sr. Alvise ... supporre in tale ... Percio havendo ... incontrato detto staffiere ed V.S. mentre lei ... verso detto Sigr. ... da così grande ... di colera ... all'atto di corregere il med.mo staffiere senza haver riflesso ch'era con V.S. qual conoscer ... Sig. ... et ... ch'era disposto et ... a' repulsare ... contro ... come ... havendo dato in quel incontro ... V.S. ... da quel Gentil'huomini quali ... con detto Sr. ... Aquino ... di quel ... et ... di ... in quella ...

alle conditioni et beneplacito di V.S. che doverebbe
re [illegible] con l'estintione del proprio danaro
de ciò seguiranno forse et perciò pregan
[illegible] con queste parole [illegible] humiltà
di perdonar e ricordarsi d'essa dalla
sua memoria [illegible] et generosità
concederle buona pace nella quale siano
[illegible] tutti i [illegible]
et Amen

Pianelo
à
Bianenas

Ne Sauters et
Co: Carlo della Torre

Merini et Zucco

Franceschinis

Servitù di Sodisfazione Dato
del Sr: Gio: Batta Bruscoli
al Sr. Andrea [illegible] ff
del Sr. Fernando Caretti
[illegible] 50 [illegible]
[illegible]

Cavalli et [illegible]

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE